Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese

Herausgeber: Società storica locarnese

Band: 23 (2019)

Artikel: "I Sessantotto" nella Svizzera italiana : contestazione giovanile e conflittualità politica nel Ticino degli anni Sessanta e Settanta

Autor: Moreschi, Alessandro

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1034114

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

«I Sessantotto» nella Svizzera italiana.
Contestazione giovanile e conflittualità politica nel Ticino degli anni Sessanta e Settanta.

ALESSANDRO MORESCHI

Più di dieci anni fa, Marica Tolomelli nella sua breve storia del Sessantotto[1] riteneva lo stesso un evento lontano. Il Sessantotto sembra sempre più appartenere ad un'altra epoca, soprattutto per chi non lo ha vissuto, per chi non ha fatto parte di quella *generazione infinita*[2], non ne ha quindi fatto memoria individuale o soggettiva.

Esso solleva problemi e questioni epistemologiche, come lo stesso rapporto tra storia e memoria, che probabilmente non sono molto diversi da quelli riguardanti altri fatti di storia del secondo Novecento. Tuttavia, è forse in ragione della sua dirompente critica radicale dell'esistente, che il Sessantotto si aggira ancora, se non proprio come il famoso *spettro*, perlomeno come fatto fortemente stereotipato, talvolta all'interno di qualche editoriale, oppure come evento di cui si è sentito vagamente parlare, qualcosa di straordinario e irripetibile, o irraggiungibile chimera del passato.

Per questa ed altre ragioni, mi pare ancora importante ritornare su un evento così discusso e sempre più storicizzato, se non altro nel tentativo di stimolare la sua possibile intelligibilità, necessariamente ampia, anche per quanto riguarda il modesto contributo della Svizzera italiana.

Occorre premettere che nel 2017 la Società Storica Locarnese aveva già dedicato una conferenza alla contestazione studentesca del 1968 in Ticino, confluita in una successiva pubblicazione[3]. In qualità di ricercatore interesato ai fatti della Scuola Magistrale di Locarno, Mauro Stanga ha saputo fornire un'interessante ed esaustiva ricostruzione dell'occupazione dell'aula 20, dell'istituto locarnese nel marzo del 1968 e delle sue implicazioni cantonali. Per tale motivo, il mio contributo tralascerà volutamente i fatti della Scuola Magistrale, per tentare di considerare tutto ciò che è avvenuto "attorno" a quei fatti. Il tentativo, attraverso l'analisi di alcuni tra i documenti presenti nei fondi d'archivio sulla contestazione, conservati nei depositi della Fondazione Pellegrini-Canevascini (FPC) e del Circolo Carlo Vanza (CCV) – assieme alla comparazione con fonti presenti in altri archivi –, è quello di una definizione dei possibili dintorni temporali e delle conseguenti geografie d'implicazione.

1 M. TOLOMELLI, *Il Sessantotto. Una breve storia*, Roma 2008.

2 A. BERTANTE, *Contro il '68. La generazione infinita*, Milano 2007.

3 M. STANGA, *La contestazione studentesca del 1968 alla Scuola Magistrale di Locarno*, in «Bollettino della SSL» n. 21 (2017), pp. 94-110.

Esiste la possibilità di una periodizzazione più allargata anche per il Sessantotto nella Svizzera italiana? Quali sono le sue eventuali delimitazioni, cesure, discontinuità? In qualità di fenomeno circoscritto, ma inserito all'interno di movimenti mondiali, con quali geografie politiche, sociali, culturali interagì il Sessantotto ticinese?

Si tratta di domande che potrebbero anche apparire scontate, ma che sono direttamente emerse nel quadro dei documenti analizzati. Occorre però aggiungere che, nel tempo trascorso tra la conferenza svoltasi a Locarno e la lenta stesura del presente contributo, altre e più approfondite opere sono state realizzate sugli avvenimenti riguardanti il Sessantotto in Svizzera. Mi permetterò pertanto, di far dialogare ipotesi e documenti consultati anche con i più recenti sviluppi di ricerca, per allargare e aggiornare piste di approfondimento.

Alcune considerazioni sulle fonti consultabili: tipologia, provenienze e collocazioni

Per una prima presentazione dei documenti disponibili sugli anni della contestazione negli archivi FPC e CCV ho dato peso alle fonti iconografiche: manifesti, volantini, fotografie, ma anche pagine di copertina e inserti di alcune riviste. Tali produzioni, oltre ai non secondari aspetti di accattivante provocazione, restituiscono, almeno in parte, la variegata molteplicità degli ambiti della vita sociale messi a critica dai movimenti.

Queste produzioni di scrittura grafica, appartenenti a gruppi studenteschi, organizzazioni politiche o gruppi autonomi della controcultura giovanile, sono anche parte della complessiva ridefinizione estetica dei movimenti degli anni Sessanta. L'aspetto iconografico sul Sessantotto appare importante, non solo per la consistenza numerica (soltanto parzialmente conservata) ma anche e soprattutto perché in grado di restituire quegli elementi di dilatazione e di forza propri dell'estetica dei movimenti. Un'estetica della contestazione, plasmata tanto dai gruppi artistici, come la «beat generation»[4] o il «situazionismo»[5], quanto dai tat-

4 Gruppo di scrittori e poeti statunitensi, attivo a partire dagli anni '40. Questo movimento, oltre all'esperienza letteraria, adotterà sistematicamente forme di sperimentazione esistenziale: nomadismo, droghe, specialmente allucinogene, grande libertà sessuale e contaminazione con la cultura afroamericana, con particolare riferimento al jazz. Si veda anche M. Bascetta, S. Bonsignori, M. Grispigni, S. Petruicciani (a cura di), *Enciclopedia del '68*, Roma 2008, p. 41.

5 Gruppo artistico tra i più innovativi, culturalmente e politicamente eversivi del movimento francese degli anni Sessanta. Meglio conosciuto come *Internazionale situazionista*, idealizzava la creazione di momenti di forte critica della vita quotidiana, dei contesti urbani e del loro arredo, dei comportamenti individuali. «Situazioni» in cui l'arte, rappresentava un espediente per il suo stesso superamento, attraverso il vissuto di momenti effimeri di forte critica sociale. Possiamo azzardare che le più contemporanee forme di *flash mob* o di *critical mass* arrivino anche da lì. La rivista semestrale del movimento *Internationale Situationiste* è stata ripubblicata in italiano in una raccolta completa edita da Nautilus, *Internazionale situazionista. 1958-69*, Torino 1994.

zebao[6] della rivoluzione culturale cinese, con tutto l'universo iconico delle lotte internazionali di decolonizzazione.

Uno dei primi documenti di questo tipo, presi in oggetto dal fondo FPC14: *Anni della contestazione, 1968-1974*[7], non appartiene significativamente al Sessantotto e più precisamente al Sessantotto ticinese. Un pieghevole di grande formato, tipo A2, relativo all'occupazione studentesca di Palazzo Campana della Facoltà di Giurisprudenza di Torino, del novembre-dicembre 1967[8]. Per certi versi, un documento "d'importazione", primo rivelatore di quegli aspetti di possibile periodizzazione e contestualizzazione allargata, posti in precedenza e sui quali ritornerò in seguito.

Per quanto riguarda i fondi del CCV, i documenti iconografici più significativi sono quelli relativi ad alcuni numeri delle riviste di cultura indipendente «Paria»[9], con particolare riferimento alle copertine, graficamente molto elaborate.

Evidentemente, per quanto riguarda le riviste, oltre alla caratterizzazione grafica e alle composizioni simboliche, vi sono soprattutto i contenuti scritti: gli articoli, le inchieste, le esplorazioni poetiche, i comunicati, i posizionamenti politici, le altre realtà di stampa alternativa, le iniziative, talvolta anche la corrispondenza, con i riferimenti relativi alla produzione, quasi sempre autonoma, ciclostilata o realizzata a mano libera.

Tra le fonti direttamente prodotte dai movimenti, conservate presso gli archivi FPC e CCV, c'è infine un considerevole numero di documenti ad uso interno o esterno, dei vari gruppi, comitati, movimenti e partiti politici: verbali, bollettini interni, volantini, risoluzioni, prese di posizione, bilanci e argomentazioni sulle iniziative e le azioni politiche, manifesti.

6 Giornale murale scritto a mano a grossi caratteri. [...] Il primo fu appeso all'Università di Pechino nel maggio del 1966. [...] Il tatzebao fu uno dei principali strumenti di espressione politica della Rivoluzione culturale, prima di essere adottato anche in Europa nelle lotte studentesche e operaie. Per la definizione completa si veda M. Bascetta, S. Bonsignori, M. Grispigni, S. Petruicciani (a cura di), *Enciclopedia del '68...*, p. 407

7 Inventario disponibile sul documento web: http://www.fpct.ch/documenti/FPC14_contestazione_sito.pdf (settembre 2019).

8 La grande pagina di copertina del pieghevole, una rivista studentesca chiamata «Quindici», presenta il disegno di un busto con teschio imparruccato, a simboleggiare l'autorità accademica, colpita a morte da un vistoso coltello, con la dicitura «Contro l'autoritarismo accademico. Potere agli studenti», l'elenco dei *controcorsi* e dei gruppi di studio. ASTi, Fondo FPC.

9 Rivista della scena culturale *underground* presente in Ticno e stampata a Viganello, almeno sino al 1971 e in seguito pubblicata con il titolo «Cani Sciolti». La rivista aderiva alla Underground Press Syndacate che aveva la sua sede europea (o perlomeno la casella postale) a Zurigo, presso la rivista «HOTCHA!». Nel suo simbolo, il sindacato della cospirazione internazionale *underground*, presentava una chitarra elettrica del tipo Gibson, con un fucile e un caloumet indiano incrociati sullo sfondo.

Di notevole interesse sono anche i documenti audiovisivi conservati presso la Fonoteca Nazionale Svizzera di Lugano (FN), soprattutto per quanto riguarda i movimenti politici attivi in quegli anni. In particolare, le riunioni di comitato e i congressi del Partito Socialista e del Partito Socialista Autonomo, ma anche i materiali provenienti da collezioni private come quelle del fondo Werner Carobbio o Giancarlo Nava[10]. Questi documenti testimoniano la grande attività del gruppo Politica Nuova, inizialmente costituito all'interno del PST da giovani professionalmente attivi soprattutto nella scuola pubblica, in seguito scissionista e costitutivo del PSA, dopo le espulsioni di Carobbio, Pietro Martinelli ed Elio Galli[11]. Conferenze sul conflitto vietnamita con ospiti provenienti soprattutto dall'Italia (la presenza del socialista Lelio Basso è piuttosto frequente, quanto autorevole), manifestazioni pubbliche in sostegno alla primavera di Praga, ma anche riunioni di gruppi sindacali e di professione, nell'ambito educativo e del mondo della scuola, fino alle registrazioni amatoriali di bollettini e notiziari radiofonici sul Sessantotto mondiale, sono solo alcuni tra gli esempi più strettamente legati agli anni della contestazione. Documenti sonori a parte, la frammentarietà dei documenti prodotti in quegli anni, parzialmente disponibili e sin ora poco consultati, rimane ben espressa dalla presentazione del progetto archivistico redatto da Danilo Baratti, in occasione dell'anniversario per i quaranta anni, per cui «le schegge di questo archivio plurale» necessitano ancora di interventi e approfondimenti ragionati, in grado di «muoversi più facilmente nei meandri cartacei della contestazione»[12].

Piste interpretative: tra scarsa originalità e possibili sorprese

Una periodizzazione più ampia e dilatata rispetto ai fatti della Magistrale non rappresenta certo un'ipotesi originale. Tuttavia, è forse necessario chiedersi fino a che punto della storia arrivare e magari anche da quando incominciare. Il sopracitato pieghevole di Torino testimonia la presenza, anche nella Svizzera italiana, di una certa contaminazione politica e culturale tra le giovani generazioni studentesche del Ticino degli anni Sessanta. Giovani che, in assenza di un ateneo universitario sul suolo cantonale, formarono la propria coscienza e soggettività politica in altri contesti, con particolare riferimento a quello italiano. Il fatto

10 Per una consultazione completa dei documenti sonori FPC depositati presso la FN si veda: https://www.fonoteca.ch/fondsCollections/fondsCollections_it.htm (settembre 2019).

11 Si veda in particolare, il documento MC47178 *Direzione del Partito Socialista Ticinese, marzo 1969. Espulsione dei compagni Carobbio, Galli e Martinelli*, in https://www.fonoteca.ch/cgi-bin/oecgi4.exe/inet_fnbasefondsdetail?REC_ID=18.036&LNG_ID=ITA (settembre 2019).

12 Si veda a proposito, il documento web della FPC, redatto da D. Baratti, *Sessantotto e!dintorni: per un archivio della contestazione*, in http://www.fpct.ch/documenti/Archivi_della_contestazione.pdf (settembre 2019).

che gli anni della contestazione siano stati segnati, anche qui, dal protagonismo sociale dei giovani studenti è altresì poco sorprendente. Cionondimeno, appare interessante osservare da vicino, nelle testimonianze dirette dei protagonisti, quali forme assunse e in quali geografie culturali si coagulò la giovane generazione contestatrice del boom economico di quegli anni. Nella recente intervista a Giorgio Bellini, raccolta da Marco Marcacci, si possono apprezzare i riferimenti ai luoghi di ritrovo giovanile, tra consumi musicali e tempo libero, nel Ticino dei primi anni Sessanta, così come le frequenti peregrinazioni tra formazione e lavoro salariato di un giovane ticinese che attraversò gli anni della contestazione, dalle lotte studentesche ai gruppi d'estrema sinistra[13]. Itinerari che possiamo considerare non troppo diversi da quelli vissuti da gran parte di quella generazione protagonista del Sessantotto nella Svizzera italiana. Il forte legame degli anni della contestazione ticinese con le realtà e i gruppi italiani è peraltro rintracciabile nelle numerose fonti documentarie di tale provenienza: riviste politiche o culturali come «Re Nudo», «Lotta Continua», «Potere Operaio» sono numericamente frequenti tanto nei fondi FPC quanto in quelli CCV, in evidente contrasto alla quasi totale assenza di materiali e documenti in lingua tedesca o provenienti da altri contesti d'Oltralpe. Queste fonti testimoniano anche una certa corrispondenza tra la "prassi" militante delle organizzazioni politiche italiane, alla ricerca in quegli anni di una possibile convergenza di lotte e protagonismo tra il mondo studentesco e quello operaio. Lo stesso Bellinelli insiste peraltro, sulla natura non effimera di gruppi e formazioni politiche minoritarie come il Movimento Giovanile Progressita che, sebbene sorto in Svizzera francese, avrà forti e duraturi contatti soprattutto con le formazioni politiche extraparlamentari della Penisola, «Lotta Continua» sopra tutte. Lo stesso discorso vale per «Politica Nuova» e per i primi anni del PSA, dai quali emergono gli interessanti tentativi di allargare la contestazione giovanile al mondo delle fabbriche. In tal senso, lo sciopero del calzaturificio Savoy di Stabio del 1974, rappresenta probabilmente il momento più eclatante, mentre il cioccolatificio Cima Norma di Dangio e la Fabbrica del Linoleum di Giubiasco costituiranno più che altro dei tentativi di inchiesta, di cui rimangono numerose e significative tracce sparse negli archivi.

Si tratta di testimonianze dirette e non, che confermano a loro modo, la dimensione spazio temporale dei Sessantotto nella Svizzera italiana, fortemente influenzati anche dal "lungo maggio" italiano degli anni Settanta. Non è forse un caso che proprio a Locarno si arriverà a cele-

13 M. Marcacci, *«Un fannullone dalle mille attività». L'itinerario di Giorgio Bellini: dalla militanza d'estrema sinistra alle ricerche storiche sulle strade*, in «Archivio Storico Ticinese» n. 163 (2018), pp. 94-115.

brare, nel 1981, un processo al termine di un'inchiesta nata dalla famigerata operazione repressiva italiana del processo "*7 aprile*" e del "*Teorema Calogero*", in cui Gianluigi Galli, Fabio Chierichetti, Claudio Rima, Fabio Sartori ed Enrico Furger – tutte persone attive in gruppi, formazioni e realtà protagoniste degli anni della contestazione in Svizzera[14] –, subiranno condanne definitive per reati riconducibili alla lotta armata in Italia. Per una certa storiografia di quegli anni, il teorema Calogero rappresentò il culmine del lungo Sessantotto italiano, il regolamento di conti finale tra lo stato repubblicano e tutti i movimenti di contestazione[15]. È quindi piuttosto significativo che, a seguito dei legami e dei rapporti intessuti tra i gruppi italiani e quelli della Svizzera italiana, sia giunta anche l'operazione repressiva e giudiziaria, quasi a testimoniare l'importanza di tali orizzonti e affinità.

Oltre ai legami spaziali e temporali più ampi, i documenti archivistici considerati, offrono un'idea anche della specificità locale della contestazione su questo territorio. Per quanto riguarda Locarno e la Scuola Magistrale, ad esempio, appare piuttosto difficile limitare la considerazione ai fatti dell'aula 20 e alla direzione Speziali. Numerose sono infatti, le fonti documentarie sulla successiva direzione del prof. Guido Marazzi e sulle mobilitazioni studentesche dei primi anni Settanata. Nei rimanenti numeri 3 e 4 della rivista indipendente «Non un soldo per la scuola dei padroni» del 1974, ad esempio, sono riportate le diverse azioni di disturbo condotte, in modo particolare, all'interno del convitto scolastico di Locarno: definito il «convento» di Marazzi. A testimonianza che, almeno fino a quegli anni, la questione abitativa degli studenti magistrali non si era del tutto risolta. Particolarmente significative sono anche le tracce relative alla partecipazione di alcuni studenti della Scuola Magistrale di Locarno ai processi contro i renitenti di leva o, per meglio dire, obiettori di coscienza, svoltisi a Lugano nel novembre del 1972. Per assistere ai processi di Piergiorgio Rangoni e di altri obiettori, alcuni studenti redassero giustificazioni, con tanto di firme, rivendicando la volon-

14 Il nome di Enrico Furger, in modo particolare, compare in qualità di responsabile redazionale di alcune riviste indipendenti come i quaderni del MGP.

15 Tale «teorema», prende appunto il nome dal procuratore a capo dell'inchiesta, Pietro Calogero, che tentò di dimostrare una sorta di struttura verticistica dell'intero movimento italiano, per cui alcuni leader dell'autonomia come Antonio Negri (Potere Operaio) dovevano essere al contempo i capi politici delle Brigate Rosse e i conseguenti mandanti e responsabili dell'omicidio Moro. Gran parte dell'inchiesta si rivelò infondata, ma produsse centinaia di anni di condanna e migliaia di capi di incriminazione e arresti in Italia e all'estero, costringendo alla fuga e a anni di latitanza molti militanti. Per una prima parziale bibliografia di bilancio storico sul tema si vedano, tra le altre, alcune interessanti opere soggettive: LUTHER BLISSET PROJECT, *Nemici dello stato: criminali «mostri» e leggi speciali nella società del controllo*, Roma 1999 e PRISON BREAK PROJECT, *Costruire evasioni. Sguardi e sapere contro il diritto penale del nemico*, Lecce 2017.

tà di assentarsi da scuola per solidarietà agli imputati, rimediando ammonimenti e sanzioni disciplinari di cui rimangono pregevoli tracce scritte.

Lugano, con il Liceo cantonale e la Scuola professionale di Trevano, è peraltro, l'altro significativo centro della contestazione giovanile di quegli anni e, anche in questo caso, le tracce documentarie sparse abbracciano con una certa densità la prima metà degli anni Settanta. Vi sono le riviste studentesche professionali come «Il cannocchiale» che testimoniano delle occupazioni (quella di Locarno non fu evidentemente l'unica in Ticino) o i volantini contro la repressione poliziesca nel Liceo cantonale, con tanto di slogan, canti e consigli pratico-legali in caso di fermo di polizia.

Insomma, tra ingressi senza biglietto ai cinema o ai concerti di Franck Zappa, Gatto Barbieri e Gentle Giant, spettacoli non autorizzati, rivendicazioni di un centro giovanile autonomo e manifestazioni, la contestazione giovanile nella Svizzera italiana appare, dai documenti disponibili, ben presente fino alla prima metà degli anni Settanta, con evidenti legami politici e culturali alla scena italiana.

Per non concludere

Quanto emerge dalle fonti documentarie considerate e parzialmente presentate dal soprascritto nell'ambito della Conferenza organizzata della SSL lo scorso giugno 2018, è però ancora parziale e frammentario. Vale probabilmente la pena approfittarne per rilanciare l'iniziativa proposta a suo tempo da Danilo Baratti della FPC, affinché chiunque possieda documenti o testimonianze su quegli anni, tuttora controversi e spesso ostaggio di retoriche stucchevoli, possa mettere tale materiale sparso a disposizione di storici e archivisti.

Se non altro, al fine di poter spendere qualche considerazione in più rispetto al Sessantotto o "ai Sessantotto" nel loro complesso. Perché se è certamente giusto e doveroso, ai fini della ricerca scientifica, riconoscere limiti e snodi problematici relativi alla soggettività di storici e testimoni diretti di quegli anni, sarebbe altrettanto necessario poter disporre di documenti in grado di rendere evidenti talune forzature contemporanee, che vorrebbero ridurre quell'esperienza radicale e internazionale a un capriccio, a una moda generazionale della società dei consumi. Mi permetto, per non concludere, di riportare un esempio particolarmente interessante, una fonte coeva, proveniente dal lato opposto delle "barricate sessantottine", un bollettino aziendale dell'ottobre 1969, che dimostra come alcuni recenti discorsi sul Sessantotto, non siano meno scarsamente originali delle mie interpretazioni a riguardo:

> è inammissibile che si permetta alle Università di sfornare, senza limiti, licenziati in lettere, storia, pedagogia, psicologia i quali, all'infuori del campo

> dell'insegnamento, non saprebbero inserirsi nel mondo produttivo. E non è un caso a sé, in America come in Europa, i contestatari più accesi provengono appunto da queste discipline in voga. [...] È significativo, invece, come nel mondo del lavoro la contestazione non faccia presa. [...] La massa operaia ha rifiutato di unirsi alla marcia degli studenti proprio perché ha capito che i suoi interessi erano diamteralmente opposti![16]

Di lì a poco, scoppierà l'autunno caldo delle fabbriche italiane, la fabbrica del Linoleum di Giubiasco dismetterà la sua produzione storica, licenziando gran parte dei suoi operai. Come dire, pur eludendo il limite della mia appartenenza anagrafica ai fatti del Sessantotto, sebbene nato nei felici e spensierati anni Ottanta, sconto probabilmente il fatto di aver svolto studi "in voga", e senza far difetto delle evidenti difficoltà "ad inserirmi nel mondo produttivo".

16 *I giovani e la contestazione*, in «Noi – giornale aziendale Giubiasco Industrie SA» n. 17, ottobre 1969, p. 3.